

**La Guerra  
In primo piano**  
**COMBAT FILM**  
Il primo numero della serie:  
Buchenwald - Prigionieri  
in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

Unità  
**10**  
IN SCENA

**19**  
sabato 3 febbraio 2007

**La Guerra  
In primo piano**  
**COMBAT FILM**  
Il primo numero della serie:  
Buchenwald - Prigionieri  
in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

La **S** storia

«EXODUS» E «COMMISSARIO CALABRESI»  
IL PREZZO PAGATO PER RISCRIVERE LA STORIA

Sono finiti col naso nella marmellata: ancora manca loro una buona dose di stile per farla franca. Hanno messo mano a due fiction - una già passata in video, l'altra da venire, forse - e in entrambi i casi hanno prodotto disastri e clamore. Sia «Exodus» che la vita del commissario Calabresi affondano le mani in vicende chiave dei nostri tempi. Per questo motivo, i progetti di fiction erano stati impacchettati dalla Rai, con Berlusconi presidente del Consiglio, giusto mentre soprattutto An si faceva interprete del programma politico-culturale di riscrittura della storia, in tv prima che nei libri di testo. An e Forza Italia da



«Exodus» hanno ottenuto che dallo scenario storico in cui operarono i Sereni fossero cancellati fascismo e fascisti. Un bel buco. Ma per forare la storia hanno avuto bisogno di tenere fuori dalla sceneggiatura i testimoni, i parenti dei Sereni. Sapevano di correre dei rischi, ma il gioco valeva la candela. Con il commissario Calabresi il banco è saltato prima che la fiction finisse in video: la signora Calabresi ci ha aiutati a scoprire il trucco con cui la sua testimonianza era stata prudentemente tenuta fuori da una sceneggiatura il cui filo narrativo era appeso a un libro che non è ancora stato scritto o comunque pubblicato. Perché? Chissà. Il metodo invece lo abbiamo capito: per riscrivere la storia hanno bisogno di tranquillità, senno gli tremano le mani e il taglia e cuci gli viene male.

Toni Jop

**CINEMA** Dopo anni di regie teatrali, il maestro italiano torna sul set. Per filmare l'incredibile avventura di un gigante della letteratura scampato a un'esecuzione. Il film si intitolerà «San Pietroburgo» ma molto sarà girato a Torino...

di Alberto Crespi

**S**an Pietroburgo: bel titolo. Secco, essenziale, chiaro. Come Sacco e Vanzetti, Giordano Bruno, Marco Polo: titoli che non ingannano il pubblico e fanno capire subito di che si parla. Titoli che hanno in comune una cosa: sono tutti film di Giuliano Montaldo, genovese (e genoano, guai a dimenticarsene!), classe 1930. Gli ultimi tre sono fin troppo famosi per dilungarsi (Marco Polo, trasmesso dalla Rai in epoca pre-Auditel nel 1982, totalizzò ascolti e gradimenti che oggi farebbero gridare al miracolo). Il primo, San Pietroburgo, è un film da



Una veduta di San Pietroburgo; sotto il regista Giuliano Montaldo

**ISPIRAZIONI** Funziona solo se tradito  
**Dostoevskij al cinema**  
C'è poco di memorabile

Il principale database cinematografico in rete (www.imdb.com) elenca 134 film ispirati a Dostoevskij, ma pochi di essi sono memorabili. I suoi romanzi sembrano perfetti per il cinema, ma è una perfezione illusoria: alla prova dello schermo, si rivelano troppo complessi e profondi, e le illustrazioni in stile Hollywood (I fratelli Karamazov di Richard Brooks, con Yul Brynner, 1958) o Mosfilm (Delitto e castigo di Lev Kulidzanov, con Innokentij Smoktunovskij, 1969) li banalizzano. Per rispettare Dostoevskij bisogna tradirlo. Lo hanno fatto Luchino Visconti (Le notti bianche a Livorno), Akira Kurosawa (L'idiota in Giappone), Robert Bresson (Pickpocket, ovvero il Diario di un ladro, in Francia), Karel Reisz (40.000 dollari per non morire, ovvero Il giocatore, in America) e Bernardo Bertolucci (Partner, ovvero Il sosia, nel '68). Almeno un film russo notevole c'è: L'idiota di Ivan Pyrev (1958), uno dei registi più sottovalutati e visionari del cinema sovietico del dopoguerra. L'espressionismo ha invece riletto due volte «Delitto e castigo» (Ho ucciso! di Sternberg, 1935, e Raskolnikov di Wiene, 1923), ma in modo superficiale ed estetizzante. Tra l'altro Peter Lorre - protagonista di Ho ucciso! -, perfetto come serial-killer in M di Lang, con Raskolnikov non ha nulla a che spartire.

al. c.

# Montaldo: vi racconto Dostoevskij

farsi: le riprese iniziano il 19 febbraio, avranno luogo fra Torino e la vecchia capitale russa e dovrebbero concludersi a fine aprile. La sceneggiatura è dello stesso Montaldo, con Monica Zapelli e Paolo Serbandini. È una grande notizia: Montaldo non girava un vero film dal 1990 (Tempo di uccidere, da Flaiano, con Nicolas Cage).

**Che hai fatto in tutti questi anni, Giuliano? E non risponderci, come De Niro in «C'era una volta in America», che sei andato a letto presto.**

«Ho vissuto una grande storia d'amore con l'opera lirica: ho fatto tantissime regie, partendo da una «Turandot» all'Arena di Verona che mi fu offerta solo perché, avendo girato il «Marco Polo»,

**«Lo avevano accusato di essere un sovversivo ma ora pensa solo al suo lavoro. Quando un dissociato gli confida: un attentato è nell'aria»**

pensavano fossi diventato un esperto di Cina. Sono stato dall'altra parte della barricata, dirigendo per anni RaiCinema, battendomi - da «finanziatore» - per i miei amici registi. E ora torno sul set con un po' di emozione, perché non ne potevo più di gridare nel sonno «Ciak! Motore, azione!». Anche perché svegliavo mia moglie Vera, la mia indispensabile collaboratrice alla regia, che mi dava lo stop! ».

**Il protagonista di «San Pietroburgo» è Fjodor Michajlovic Dostoevskij, lo scrittore. Perché un film «su» Dostoevskij e non «da» Dostoevskij?**

«Perché Dostoevskij ha scritto libri fantastici, ma questi libri rispecchiano la complessità della sua vita. Il film parla di un uomo a suo tempo accusato di essere un sovversivo, e ora concentrato solo sul suo lavoro di scrittore, che all'improvviso deve fare i conti con il proprio passato quando un giovane, un terrorista «dissociato», gli dice che i suoi ex compagni stanno preparando un attentato. E aggiunge: lei che è il loro maestro, li fermi. Io maestro, risponde Dostoevskij? Che c'entro io? E chi le assicura che non andrà dalla polizia? Ma il giovane insiste: conosco i suoi libri e la sua vita, lei non andrà dalla polizia... Così, Dostoevskij si trova coinvolto in questa storia terribile, e nello stesso tempo deve lavorare freneticamente per consegnare un romanzo, «Il giocatore», a un editore squalo che può farlo arrestare per debiti. Per comporre più rapidamente questa opera, assume una stenografa, Anna Grigorevna, che poi diventerà sua moglie. In flash-back vediamo anche alcuni episodi della sua gioventù: la condanna alla fucilazione, la grazia arrivata pochi istanti prima dell'esecuzione, l'esilio in Siberia... Una storia di terrore e di amore, con tutti gli ingredienti drammatici per un film emozionante. Riuscirà, Dostoevskij, a fermare i suoi «discepoli»? Lo scoprirete al cinema...»



**Si dice che ogni essere umano è «dostoevskiano» o «tolstojano»: due modi di guardare alla vita, e al mondo. Tu, quindi, sei «dostoevskiano».**

«Direi proprio di sì. Amo lo scrittore, da ragazzo mi sono bevuto «I demoni» e poi «I fratelli Karamazov», ma soprattutto l'uomo. Ho sempre trovato incredibile questa scena «primaria» della grazia arrivata pochi secondi prima che il plotone d'esecuzione gli sparasse. È uno dei grandi «se» della storia, per fortuna a lieto fine: se l'avessero ucciso la letteratura mondiale avrebbe perso alcuni dei suoi più enormi capolavori (aveva solo 28

anni, aveva scritto «Povera gente», «Il sosia» e «Le notti bianche», ma i grandi romanzi erano di là da venire). Mi affascina la sua vita sregolata, la passione per il gioco, la scarsa frequentazione dei salotti letterari, l'attività frenetica. Ricordiamoci che è morto a nemmeno 60 anni e ha scritto a sufficienza per dieci vite. Libri pieni di azione, di psicologia, di colpi di scena. Sarebbe stato uno sceneggiatore magnifico, come Shakespeare. I produttori se lo sarebbero conteso. Però avrebbe scritto per il cinema, non per la tv.»

**Cast internazionale, riprese in Russia e a Torino. Un «pacchetto» produttivo davvero curioso...**

«Dostoevskij è Miki Manojlovic, uno degli attori

**«Una storia di terrore e d'amore con tutti gli ingredienti drammatici per un film emozionante. Come va a finire? Vedrete...»**

preferiti di Kusturica. Se lo pensi in «Underground» sembra non c'entri nulla: ma quando l'ho visto truccato, già «dentro» il personaggio, mi ha impressionato. Nel cast ci sono anche Carolina Crescentini, Anita Caprioli, Pamela Villosesi e Roberto Herlitzka. Musiche, come sempre nei miei film, di Ennio Morricone: era davvero tempo che gli Oscar si accorgessero di lui. Il film non si farebbe senza la produttrice Elda Ferri, senza RaiCinema (distribuirà la 01) e senza la Film Commission Torino Piemonte. È noto che a Torino si può girare in condizioni favorevolissime ed è bello che molti film si stiano trasferendo lassù, ma nel mio caso è una scelta obbligata: è incredibile quanto l'architettura neoclassica di San Pietroburgo e quella, coeva, di Torino si assomiglino. D'altronde Pietro il Grande chiamò in Russia i grandi architetti italiani del tempo: Quarenghi, Fontana, Rossi... con lo scenografo Francesco Frigeri abbiamo creato una città ideale in cui puoi uscire da un palazzo di San Pietroburgo, trovarti in una via di Torino ed essere sempre nel tempo di Dostoevskij.»

**Un tempo che somiglia molto al nostro...**

«Si parla ancora oggi di terrorismo e di cattivi maestri, no? Il mio sogno è che la gente esca dal cinema e inizi il dibattito.»

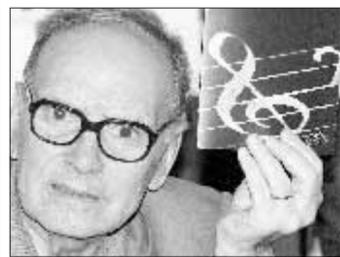
**LA TOURNÉE** Due concerti a New York per il premio Oscar  
**Morricone alle Nazioni Unite**

di Silvia Boschero

Il 25 febbraio riceverà l'Oscar a Los Angeles, il primo della sua quarantacinquennale carriera. Era l'ora dopo cinque nomination. Ma il tour americano di Ennio Morricone, il primo strano a dirsi, è già iniziato con due concerti newyorkesi. Il primo ieri sera, nella maxi produzione che lo ha visto accolto nella sede delle Nazioni Unite (ad inviti e da cui verrà prodotto un cd-dvd il cui ricavato andrà in beneficenza) per dare il benvenuto al nuovo segretario generale Ban Ki-Moon. Un concerto che si è aperto con la sua composizione *Voci dal Silenzio*: «Inizialmente avevo pensato solo all'11 settembre - ha osservato ieri Morricone parlando di questo brano - ma successivamente ho corretto la dedica, perché di quanto accaduto negli Stati Uniti si leggeva moltissimo ovunque. E tutte le altre stragi che non

possono godere di altrettanta visibilità meritavano di essere ricordate. È dedicata a tutte le stragi che affliggono l'umanità.»

Il secondo concerto è di stasera al Radio City Music Hall dove il compositore dirige la Roma Sinfonietta: cento musicisti giunti dall'Italia più cento cantanti del Canticum Novum Singers. E ancora due rassegne cinematografiche (la prima, in corso, al MoMa, il Museum of Modern Art) e la promozione di un disco di all-stars a lui devote. Uscirà il 19 febbraio e si intitolerà *We all in love*, in pieno american style: canzoni già incise e inediti tra cui spiccano i Metallica che trasfigurano la sua *The ecstasy of gold* (da *Il buono, il brutto, il cattivo*) in una cavalcata rock furibonda, Bruce Springsteen che gli rende omaggio (apriva i suoi concerti del 2003 proprio su un suo pezzo) con una versione fedele ed epica di *Once upon a time in the west*, il violoncellista cino-americano Yo-Yo Ma con or-



**Esce «We All in Love» disco dedica al grande compositore italiano Cantano i Metallica come Springsteen come Celine Dion...**

chestra su *Malena*, la cantante francese Vanessa su una versione di *Se telefonando* (qui *Je changerais d'avis*) che fa decisamente rimpiangere sia Françoise Hardy che Mina. Ma anche Roger Waters che ha inciso la rock ballad *Lost Boys Calling* scritta a quattro mani con il compositore italiano per *La leggenda del pianista sull'oceano*. E ancora Eumir Deodato e Daniela Mercury che rendono irresistibile la bossa di *Comigo*, Andrea Bocelli, Celine Dion, lo stesso Morricone, e un felice connubio jazz-sperimentale tra Quincy Jones ed Herbie Hancock per *The good, the bad and the ugly*, forse il pezzo più riuscito dell'album. «Oggi lavoro molto più di venti anni fa - ha aggiunto il compositore - Sono impegnatissimo ma non dirò in cosa. Non farò il nuovo *Gli Intoccabili* di Brian De Palma. Sono stato costretto a rinunciare a causa di impegni. Un peccato perché Brian, nonostante la faccia da orso, è una persona splendida. Quando finì la colonna sonora di *Mission to Mars* venne a ringraziarmi: «Non credevo che la musica potesse darmi tanto». Stava per piangere, io non parlo inglese e pensavo che dicesse qualcosa di spiacevole. Quando, grazie all'interprete, capii, avevamo tutti le lacrime agli occhi.»